

La preghiera della Chiesa Liturgia delle Ore

→ “Assidui nelle preghiere” (At 2,42)

→ Vari momenti: Atti 2,1.15 (terza: ore 9); 10,9 (sesta: ore 12); 3,1 (nona: ore 15); 16,26 (notte)

Queste indicazioni sono la fonte ispiratrice della riforma della Liturgia delle Ore: preghiera data a tutto il popolo di Dio. Ora la Chiesa, tutta la Chiesa ha una preghiera che la unifica e la manifesta

Preghiera di Cristo

Esempio di Cristo: preghiera legata ad “eventi”

Lc 3,21-22 (battesimo/Spirito/Figlio/Padre); Lc 4,16 (preghiera comunitaria settimanale in sinagoga: ascolto, lode, compimento); Lc 6,12 (chiamata dei Dodici per la comunione); Mt 14,19; 15,36; Mc 6,41; 8,7; Lc 9,16 (dono del cibo e della convivialità); Gv 6,11; Lc 9,18 (preghiera solitaria: identità di Gesù quale Figlio dell’uomo); Lc 9,29 (preghiera solitaria: identità di Gesù quale Figlio di Dio); Mc 7,34; Gv 11,41; Lc 11,1 (preghiera cristiana: Padre); Mt 11,25; Mt 19,13; Lc 22,32 (preghiera solidale: Pietro); Mc 1,35; Mc 6,46; Mt 14,19; Mt 26,36; Mt 26,30; Gv 12,27; Gv 17,1-26; Mt 26,36-44; Lc 23,34.46 (sofferenza/croce: perdono e consegna); Lc 24,53 (tempio: lode a Dio).

La preghiera avvolge tutta la vita terrena di Gesù e rende perfetti i santificati (noi)
Eb 5,7; 10,9.14

Ora Gesù è “alla destra di Dio”
Eb 7,25

Preghiera della Chiesa

Il precetto della preghiera

- Cristo ha ordinato alla Chiesa di pregare: Mt 5,44; 7,7; 26,41
- La preghiera è fatta nel suo Nome: Gv 14,13; 15,16; 16,23
- Ha insegnato a pregare: Lc 11,2-4
- La preghiera è necessaria (Lc 18,1). Deve essere umile (Lc 18,9-14), vigilante (Lc 21,36), fiduciosa nella volontà del Padre (Lc 11,5-13), pura nell’intenzione e rispondente alla natura di Dio (Mt 6,5-8; 23,14; Lc 20,47; Gv 4,23)
- Gli apostoli raccomandano la perseveranza e l’assiduità (Rm 12,12). E’ fatta nello Spirito e dallo Spirito (Rm 8,15.26), rivolta a Dio (Eb 13,15), per mezzo di Cristo (2 Cor 1,20)
- Ha efficacia per la santificazione e la salute (1 Tm 4,13-16; Gc 5,15). E’ lode (Ef 5,19), ringraziamento (Col 3,17; Fil 4,6), domanda e intercessione per tutti (Rm 15,30; 1 Tm 2,1).

La Chiesa continua la preghiera di Cristo

La preghiera “diretta” a Dio non può essere altro che una preghiera fatta “in Cristo”. Egli infatti è il mediatore tra Dio e gli uomini (1 Tm 2,5; Eb 8,6; 9,15; 12,24).

I battezzati, mediante la rigenerazione in Cristo e l’unzione dello Spirito Santo, vengono consacrati in edificio spirituale e sacerdozio santo (1 Pt 2,5.9). E’ a questo titolo (battesimo) che sono abilitati al culto, non per le loro forze. Gesù è “uno” col Padre e “uno” con noi: è il nostro “capo/testa”. Sicché “Cristo prega per noi come nostro sacerdote, prega in noi come nostro capo, è pregato da noi come nostro Dio. Riconosciamo dunque in lui le nostre voci e le sue voci in noi” (Sant’Agostino).

La preghiera cristiana partecipa dell'amore di Cristo per il Padre e di quell'orazione, che egli durante la sua vita terrena ha espresso con le sue parole e che ora, a nome e per la salvezza di tutto il mondo, continua incessantemente in tutta la Chiesa stando "alla destra di Dio"

L'azione dello Spirito

L'unità della Chiesa orante è opera dello Spirito Santo. Lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza: i suoi gemiti non sono parole umane. Per questo penetrano il mistero, conoscono e chiedono la volontà di Dio: "ciò che bisogna" (Rm 8,26). Dio "ascolta" lo Spirito che prega in noi. Non vi può essere preghiera cristiana senza l'azione dello Spirito Santo, che unificando tutta la Chiesa, per mezzo del Figlio, la conduce al Padre. E' lo Spirito che guida ... specie nella preghiera!

Carattere comunitario della preghiera

L'esempio e il comando del Signore e degli apostoli di pregare sempre e assiduamente non si devono considerare come una norma puramente giuridica, ma appartengono all'intima essenza della Chiesa. Essa è comunità, e quindi deve manifestare il suo carattere comunitario nella preghiera. La prima "apparizione" della Chiesa è una "Chiesa orante" (At 1,14). E la prima "descrizione" della Chiesa contempla anche "le preghiere" (At 2,42). Cristo poi ha detto: "Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro" (Mt 18,20). La nota comunitaria fa parte del fondamento della Chiesa, e quindi della preghiera.

La Liturgia delle Ore

Liturgia delle Ore e Eucaristia

La grande preghiera, il sacrificio di lode a Dio è l'Eucaristia. La Liturgia delle Ore estende alle varie ore del giorno il dono dell'Eucaristia "centro e culmine di tutta la vita della comunità cristiana": la lode e il rendimento di grazie, la memoria dei misteri della salvezza, le suppliche e la pregustazione della gloria celeste. Anzi la Liturgia delle Ore suscita e accresce le disposizioni necessarie alla fruttuosa celebrazione dell'Eucaristia: la fede, la speranza, la carità, la devozione sincera, il desiderio dell'abbandono.

Esercizio del sacerdozio di Cristo nella Liturgia delle Ore

Non solo nella Messa e nell'amministrazione dei Sacramenti viene esercitato il sacerdozio di Cristo, ma anche, a preferenza di altri modi, quando si celebra la Liturgia delle Ore. Per essa e in essa egli stesso è presente: quando si raduna l'assemblea, quando si proclama la parola di Dio, quando si eleva la supplica e si salmeggia. Poiché la Chiesa è la sposa unita allo Sposo, la sua preghiera trascina verso il cielo coloro che sono pellegrini sulla terra e unisce fecondamente, gioiosamente alla Liturgia degli angeli e dei santi E poiché in tutto il suo svolgersi la Liturgia delle Ore è espressione del sacerdozio di Cristo e si manifesta con parole della Scrittura, l'impegno di ognuno sarà quello di "accordare la mente alle parole". Questo umile esercizio assicura la comunione con Dio.

Struttura della celebrazione. Le Ore principali: Lodi e Vespro

La tessitura di fondo di ogni Ora è il dialogo: parola di Dio, acclamazione, silenzio, risposte, intercessioni ... E' Dio che parla! La nostra risposta è legata alla sua parola, anzi è la sua stessa parola! E si fa lode, supplica, pianto, ringraziamento ...

Lodi

Santificano il mattino. San Basilio scrive: "Il Mattutino (Lodi) è fatto per consacrare a Dio i primi moti della nostra mente e del nostro spirito in modo da non intraprendere nulla prima di esserci rinfrancati col pensiero di Dio, come sta scritto: 'Mi sono ricordato di Dio e ne ho avuto letizia' (Sal

77,4); né il corpo si applichi al lavoro prima di aver fatto ciò che è stato detto: ‘Ti prego, Signore. Al mattino ascolta la mia voce; fin dal mattino t’invoco e sto in attesa’ (Sal 5,4-5)’.

Questa Ora ricorda, con la nuova luce, la risurrezione del Signore Gesù “luce vera che illumina ogni uomo” (Gv 1,9) e “sole di giustizia” (Mal 4,2), “che sorge dall’alto” (Lc 1,78). S. Cipriano scrive: ‘Bisogna pregare al mattino per celebrare con la preghiera mattutina la risurrezione del Signore’.

Vespri

Si celebrano quando si fa sera “per rendere grazie di ciò che nel medesimo giorno ci è stato donato o con rettitudine abbiamo compiuto” (S. Basilio). Con l’orazione che innalziamo, “come incenso davanti al Signore” e nella quale “l’elevarsi delle nostre mani” diventa “sacrificio della sera” (Sal 141,2) ricordiamo anche la nostra redenzione.

Col Vespro c’è un richiamo spirituale all’autentico sacrificio vespertino: sia quello che il Signore affidò nell’ora serale agli apostoli durante la Cena, sia quello stesso del giorno dopo quando, con l’elevazione delle mani in croce, offrì al Padre la sua vita quale sacrificio della sera, cioè come sacrificio della fine dei secoli (cfr. Cassiano).

Struttura

Inno: Dà l’avvio corale al mistero del tempo liturgico o della giornata.

Salmi: Sono parola del Signore nella forma di “preghiera”

Lettura breve: E’ parola del Signore come annuncio o esortazione

Responsorio: E’ la risposta orante alla parola

Benedictus o Magnificat: Esprimono la lode e il ringraziamento per la redenzione

Preghiera dei fedeli e Padre nostro: atto di obbedienza al Signore Gesù. “Quando pregate, dite”

I Salmi e la preghiera cristiana

I Salmi sono “preghiera”, ma non appaiono subito integrati col nostro modo abituale di pregare.

Di qui alcune difficoltà. Vi si aggiunga anche il problema del linguaggio, del tempo, del ritmo ...

Gli ebrei li chiamano “tehillim”: cantici di lode. I greci: “psalmoi”: cantici da eseguire al suono del salterio/cetra

- “Partecipiamo alla salmodia in modo che il nostro spirito preghi all’unisono con la nostra voce” (S. Benedetto). Superiamo ogni pregiudizio e lasciamoci trasportare da ogni parola, anche quella che ci sembra poco adatta alla preghiera: o per il contenuto, o per lo stile, o per il genere...

- Siamo uniti a Cristo Capo e alla Chiesa suo corpo. Anche quando uno prega da solo, prega in comunione con Cristo e la Chiesa: la preghiera non è più soltanto sua. “Rallegratevi con quelli che sono nella gioia, piangete con quelli che sono nel pianto” (Rm 12,15). E così la fragilità umana, ferita dall’amor proprio, viene risanata nella misura di quella carità per la quale la mente concorda con la voce che salmeggia. La preghiera stessa diviene atto d’amore (cfr. S. Benedetto)

- Lo Spirito Santo viene in aiuto alla nostra debolezza (Rm 8,26) e ci mette in “sintonia” col parlare di Dio a noi e col retto parlare nostro a lui. Invocare lo Spirito e poi lasciarsi trasportare dalla parola

- Chi prega con i salmi a nome della Chiesa, deve badare al “senso pieno” dei salmi, che è il senso “in Cristo” (Lc 24,4).

I Padri della Chiesa spiegano tutto il salterio come profezia di Cristo nella Chiesa. Essi affermano che nei salmi bisogna udire la parola del Padre rivolta al Figlio e la parola del Figlio rivolta al Padre. Riconoscono nei salmi la voce della Chiesa, degli apostoli, dei martiri, dei poveri, di ogni uomo. Quindi anche la tua!